

InvestNews

N. 02/2014

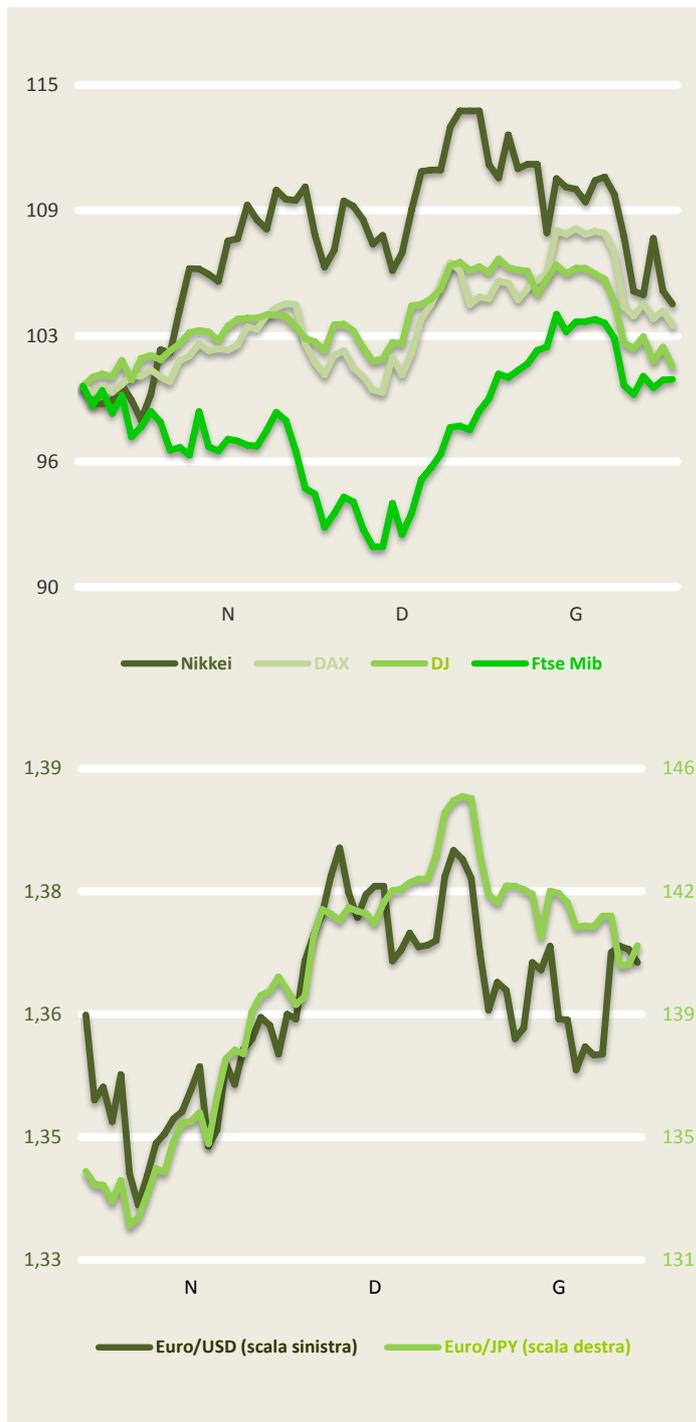
Febbraio 2014

I mercati azionari mondiali hanno inaugurato il nuovo anno con un segno negativo. In gennaio la lancetta dei mercati azionari europei è rimasta in territorio decisamente negativo con un cedimento del 3,0% dell'EURO STOXX 50. Come la maggior parte dei paesi sviluppati, l'area dell'euro non è riuscita a sottrarsi alla correzione del mercato globale dopo le turbolenze nei mercati emergenti. Le quotazioni di borsa dei paesi periferici in gennaio sono migliorate rispetto ai cosiddetti "paesi core" dell'area euro. L'indice tedesco DAX, ad esempio, ha ceduto il 2,6%, mentre quello portoghese PSI 20 ha guadagnato il 2,1%. A Milano ha recuperato terreno anche l'FTSE Mib, chiudendo il mese con un più 2,4%.

In gennaio è proseguita la tendenziale ripresa economica e l'importante indice dei responsabili degli acquisti ha raggiunto 53,2 punti, valore massimo da giugno 2011 a questa parte. La fiducia è stata corroborata anche da un nuovo miglioramento delle attese congiunturali del barometro ZEW, salito da 68,3 a 73,3 punti. Buone notizie sono giunte anche dal mondo industriale: sia in Germania che in Italia gli ordinativi hanno superato le attese. Inoltre, a livello europeo si segnalano aumenti delle vendite al dettaglio.

L'economia statunitense si presenta ancora in buono stato di salute, ma i dati congiunturali sono risultati contrastati. Molti indicatori anticipatori sono calati, pur mantenendosi tuttavia nettamente al di sopra della soglia di crescita. Dopo che in dicembre i principali indici di borsa statunitensi avevano chiuso con nuovi massimi elevati, in gennaio si sono presi una pausa di riflessione. Il Dow Jones Industrial ha ceduto il 5,3%, mentre il più ampio S&P 500 ha lasciato sul terreno il 3,6%. Gli investitori americani, come i loro colleghi europei, hanno dato segni di incertezza a causa delle turbolenze nei paesi emergenti. L'ulteriore riduzione degli acquisti di titoli di stato da parte della Fed non ha avuto effetti rilevanti sui mercati azionari.

In gennaio i paesi emergenti sono finiti sotto i riflettori anche nei mercati dei cambi. L'inversione della politica monetaria della Fed, i deboli prezzi delle materie prime e i problemi specifici di alcuni paesi hanno provocato turbolenze. Il più esposto tra i candidati a un declassamento in gennaio è stato il peso argentino, che sullo sfondo dell'alto tasso d'inflazione ha perso circa il 17% sull'euro. Altre valute finite sulla linea di fuoco sono state quelle di Turchia, Sudafrica, Russia e Cile, che hanno perso tutte tra il 5% e il 6%. In controtendenza con un sensibile rialzo invece lo yen. Tradizionalmente la valuta nipponica viene richiesta ogniqualvolta aumenta l'incertezza generale degli investitori per fungere da cosiddetto bene rifugio.



Weyerhaeuser Co.

Sede	<i>Federal Way, Washington, USA</i>
Forma giuridica	<i>Public Company</i>
ISIN	<i>US9621661043</i>
Settore	<i>Prodotti in legno</i>

Andamento della quotazione



Dati e fatti aziendali

Fatturato 2013	<i>8,5 miliardi di USD</i>
Crescita del fatturato	<i>+19,71%</i>
Margine EBIT 2013	<i>12,94%</i>
ROE	<i>9,94%</i>
ROA	<i>4,12%</i>
Utile 2013	<i>0,563 miliardi di USD</i>
Totale attivo	<i>14,728 miliardi di USD</i>

Dipendenti	<i>oltre 13.200</i>
Capitalizzazione di mercato	<i>17,5 miliardi di USD</i>

Indici

	2013	2014e	2015e
P/E	<i>27,42</i>	<i>21,19</i>	<i>17,57</i>
Utile per azione in USD	<i>1,14</i>	<i>1,36</i>	<i>1,72</i>
Rendimento dei dividendi	<i>3,45</i>	<i>2,96</i>	<i>3,11</i>

Ulteriori informazioni



Weyerhaeuser Company è una delle maggiori multinazionali dell'economia forestale. L'azienda opera nel settore della piantumazione, taglio alberi e lavorazione del legno e nel settore immobiliare.

È stata fondata nel 1900 da Frederik Weyerhäuser, figlio di un emigrato tedesco negli USA, che insieme ad altri 15 soci ha acquistato 360.000 ettari di bosco dalla Northern Pacific Railway. Già suo padre aveva acquistato numerose segherie raggruppandole in una società.

All'inizio Weyerhaeuser si limitava all'acquisto di terreni e alla vendita di alberi vivi, senza gestire quindi direttamente il taglio. Fu più per caso che iniziò ad abbattere gli alberi, dopo che nel 1902 un incendio aveva danneggiato ampie porzioni delle proprietà boschive. L'azienda si vide costretta ad assumere centinaia di boscaioli per valorizzare comunque i resti degli alberi bruciati. Da quel momento iniziò l'attività di taglio in proprio, ma senza che si provvedesse a rimboscare le aree interessate. Weyerhaeuser iniziò solo nel 1938 a gestire l'attività di silvicoltura sostenibile e regolamentata, adottando quindi il modello europeo di rimboschimento degli alberi tagliati per poi ripetere il taglio.

L'azienda crebbe costantemente sulla spinta di un'inarrestabile domanda di legno e prodotti in legno, espandendosi dopo il 1950 anche al di fuori degli USA, inizialmente soprattutto nel mercato asiatico e poi in tutto il mondo. Il debutto nella borsa di New York e San Francisco ebbe luogo già nel 1963.

Oggi Weyerhaeuser è presente con filiali in 11 paesi e intrattiene relazioni d'affari con clienti in tutto il mondo. Gestisce circa 20,3 milioni di ettari di aree boschive, ovvero quasi la metà della superficie dell'Islanda. Di questi, 5,7 milioni di ettari sono di proprietà, mentre la parte ben più consistente di 13,9 milioni di ettari viene utilizzata in base a contratti di lungo termine.

L'attività operativa è divisa in 4 settori.

Silvicoltura, che comprende la gestione dei boschi, tra cui il rimboschimento di aree tagliate, la produzione di legno come materia prima per prodotti propri e la vendita a partner commerciali. Le aree boschive si trovano per la maggior parte in America settentrionale.

Prodotti in legno, che Weyerhaeuser produce e commercializza prevalentemente in Nordamerica e in Asia. Il portafoglio di prodotti comprende la produzione di legno di conifere, utensili in legno e fibra di legno e altri prodotti di legno per l'edilizia residenziale e altri campi di utilizzo. Tra le attività di questo settore figura anche l'elaborazione di soluzioni per l'edilizia individuale. La vendita si svolge tramite una propria rete di vendita e tramite terzi. Gli stabilimenti di produzione si trovano negli USA e in Canada.

Prodotti di cellulosa: questo settore comprende la produzione di materiali d'imballo, carta e altri prodotti a base di cellulosa. Weyerhaeuser è presente in tutto il mondo in vari paesi tramite partecipazioni e joint venture. La commercializzazione viene effettuata tramite una rete di vendita diretta o tramite partner a seconda del tipo di prodotto. Fa parte di questo settore d'attività anche la produzione di energia tramite centrali a biomassa e scarti dei propri stabilimenti.

L'attività immobiliare si concentra sulla costruzione di case unifamiliari e sullo sviluppo di terreni per utilizzo proprio e per la vendita. Questo ramo commerciale opera soprattutto in aree metropolitane in Arizona, California, Maryland, Nevada, Texas, Virginia e Washington.

Il settore Corporate and Other si occupa di operazioni che non possono essere attribuite a un settore particolare. Tra queste operazioni citiamo soprattutto le funzioni amministrative, come finanziamenti e altre attività amministrative.

Il mercato più importante dell'azienda è quello statunitense, dove nel 2012 sono stati conseguiti più di due terzi del fatturato consolidato. Seguono a ruota il Giappone con una quota del 9% e la Cina con il 5%, dove però Weyerhaeuser ha realizzato la crescita del fatturato più forte. Nel periodo compreso tra il 2010 e il 2012 il mercato cinese è cresciuto del 19,87%, rispetto a una crescita nel mercato americano del 7,62% nello stesso periodo. Il settore dei prodotti di legno nel 2012 ha rappresentato la maggior fonte di fatturato con 3,1 miliardi di dollari. Weyerhaeuser ha totalizzato nel 2012 un fatturato complessivo di 7,1 miliardi di dollari, che nell'esercizio 2013 è cresciuto quasi del 20%, passando a 8,5 miliardi di dollari.

Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2012

<p>Azioni europee</p> <p>↙</p> <p>120.418,06</p> <p>-1,93% / -2365,04€ dal mese prec.</p>	<p>Azioni USA</p> <p>↙</p> <p>136.025,19</p> <p>-1,06% / -1459,29€ dal mese prec.</p>
<p>Azioni globali</p> <p>↙</p> <p>129.710,48</p> <p>-1,38% / -1808,60€ dal mese prec.</p>	<p>Azioni tecnologia</p> <p>➔</p> <p>124.122,05</p> <p>-0,37% / -464,62€ dal mese prec.</p>
<p>Azioni giappone</p> <p>↙</p> <p>127.461,38</p> <p>-3,84% / -5093,73€ dal mese prec.</p>	<p>Azioni paesi emergenti</p> <p>↙</p> <p>98.073,52</p> <p>-4,48% / -4602,72€ dal mese prec.</p>
<p>Obbligazioni Europa</p> <p>➔</p> <p>116.689,80</p> <p>2,33% / 2655,55€ dal mese prec.</p>	<p>Lib.risp. Euribor 3M</p> <p>➔</p> <p>101.460,52</p> <p>0,03% / 33,98€ dal mese prec.</p>
<p>USD</p> <p>➔</p> <p>95.964,46</p> <p>2,18% / 2051,41€ dal mese prec.</p>	<p>JPY</p> <p>➔</p> <p>72.260,45</p> <p>5,03% / 3463,04€ dal mese prec.</p>
<p>ORO Londra</p> <p>➔</p> <p>76.041,13</p> <p>4,54% / 3303,34€ dal mese prec.</p>	<p>Immobili Italia</p> <p>➔</p> <p>97.573,72</p> <p>-0,23% / -223,96€ dal mese prec.</p>

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

DESCRIZIONE	CODICE ISIN	SCADENZA	RATEO	NOMINALE	PREZZO DEL 14.01.2014	RENDIMENTO LORDO	RATING S&P
KFW 3,125% 2016	DE000A0Z2KS2	04.07.2016	fisso	3,125	106,78	0,208	AAA
BEI 3% 2022	XS0544644957	28.09.2022	fisso	3,000	109,10	1,796	AAA
ÖBB Infrastruktur 3,875% 2016	XS0271660242	18.10.2016	fisso	3,875	109,29	0,315	AA+
GE Capital 4,35% 2021	XS0273570241	03.11.2021	fisso	4,350	114,87	2,178	AA+
Roche 5,625% 2016	XS0415624120	04.03.2016	fisso	5,625	110,60	0,348	AA
Deutsch Bahn Fin 4,375% 2021	XS0452868788	23.09.2021	fisso	4,375	118,05	1,760	AA
Total Capital 3,625% 2015	XS0428461718	19.05.2015	fisso	3,625	104,11	0,275	AA-
Rabobank 4,75% 2022	XS0304159576	06.06.2022	fisso	4,750	109,20	3,404	AA-
Unilever 3,375% 2015	XS0230663196	29.09.2015	fisso	3,375	104,92	0,263	A+
BNP Paribas 3,75% 2020	XS0562852375	25.11.2020	fisso	3,750	111,28	1,904	A+
Merck 3,375% 2015	XS0497185511	24.03.2015	fisso	3,375	102,42	1,085	A
GDF Suez 3% 2023	FR0011261924	01.02.2023	fisso	3,000	105,98	2,205	A
Eon 5,5% 2016	XS0408095387	19.01.2016	fisso	5,500	109,43	0,498	A-
Goldman Sachs 3,25% 2023	XS0882849507	01.02.2023	fisso	3,250	103,24	2,785	A-
Bertelsmann 4,75% 2016	XS0268583993	26.09.2016	fisso	4,750	110,46	0,634	BBB+
EVN Energie 4,25% 2022	XS0690623771	13.04.2022	fisso	4,250	113,61	2,341	BBB+
Enel 3,5% 2016	IT0004576978	26.02.2016	fisso	3,500	104,84	1,023	BBB
Mediobanca 4,5% 2020	IT0004608797	14.05.2020	fisso	4,500	108,58	2,920	BBB
Lufthansa 6,5% 2016	XS0438813536	07.07.2016	fisso	6,500	112,70	1,022	BBB-
Telekom Austria 3,125% 2021	XS0999667263	03.12.2021	fisso	3,125	101,92	2,796	BBB-
Renault 4,625% 2020	FR0011052117	25.05.2016	fisso	4,625	106,61	1,578	BB+
LaFarge 4,75% 2020	XS0215159731	23.03.2020	fisso	4,750	108,67	3,111	BB+
Thyssenkrupp 4,375% 2015	XS0214238239	18.03.2015	fisso	4,375	103,47	1,068	BB
Hungary 3,875% 2020	XS0212993678	24.02.2020	fisso	3,875	101,00	3,636	BB

Fonte: Bloomberg

Africa – Opportunità e rischi

Per molti investitori l’Africa è una macchia bianca sulla carta geografica. Ma è proprio sul secondo continente più esteso del pianeta che si concentrano enormi potenziali, che però, come al solito, sono abbinati a rischi elevati.

L’Africa è in una fase di boom: nei primi 10 anni del nuovo millennio l’Africa è salita al secondo posto dietro l’Asia con una crescita economica media del 4,9%. All’origine di questo boom figurano in particolare la ricchezza di materie prime del continente e la domanda in costante crescita, spinta soprattutto dai mercati di crescita asiatici. Le numerose risorse minerarie, che sono particolarmente importanti soprattutto per la produzione industriale, oltre a diamanti, oro, platino e uranio, riscontrano un’ampia domanda. Inoltre, gli esperti ritengono che nel sottosuolo dei paesi africani aspetti di essere sfruttato circa il 10% dei giacimenti di petrolio mondiali. Dall’Africa vengono esportate in tutto il mondo anche materie prime agricole, come il cacao.

Oltre al settore delle materie prime stanno assumendo sempre più importanza anche altri settori economici, come ad esempio i trasporti, il commercio all’ingrosso e al dettaglio e il settore delle telecomunicazioni. Il fatto che il mondo cominci a credere nello sviluppo dell’Africa è dimostrato dal recente forte aumento degli investimenti diretti esteri, che nel 2012 con 50 miliardi di dollari hanno toccato un massimo provvisorio.

Ormai la Cina è uno dei più importanti partner commerciali degli stati africani e nel 2009 aveva già spiazzato gli USA: oltre 2.000 imprese cinesi operano in 50 dei 54 paesi africani. Recentemente il governo di Pechino ha annunciato di voler investire nei prossimi 2 anni 20 miliardi di dollari, soprattutto in progetti infrastrutturali. Il fabbisogno di strade, aeroporti, porti e ferrovie è effettivamente enorme e gli investitori cinesi vengono accolti a braccia aperte, perché offrono crediti vantaggiosi o si accollano addirittura tutti i costi di costruzione purché possano affidare i lavori alle proprie imprese e ai propri lavoratori. In contropartita ottengono spesso un accesso privilegiato alle materie prime del paese o possono incassare commissioni per l’utilizzo dell’infrastruttura.

platino con una quota del 75% circa. La produzione di oro, invece, dopo il calo di ritrovamenti, i rialzi dei costi del lavoro e dell’energia e le nuove normative di legge, sta continuando a diminuire.

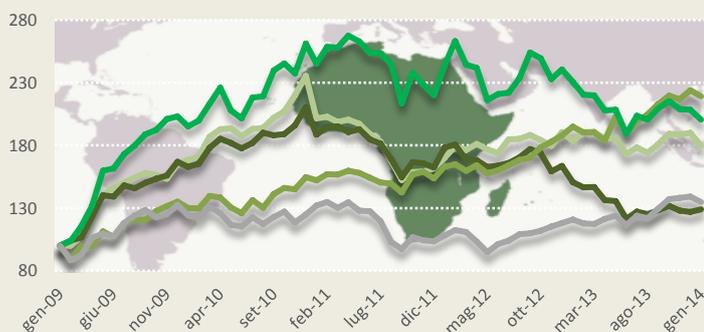
Il Sudafrica è l’unico paese del continente a disporre di un mercato dei capitali sviluppato e di conseguenza l’offerta di strumenti finanziari è ampia. Gli investitori possono optare, ad esempio, per i prodotti sul FTSE/JSE Africa Top 40 Index, che comprende 40 imprese sudafricane selezionate in base a determinati criteri, tra cui capitalizzazione e liquidità.

Accanto al Sudafrica, anche l’Africa subsahariana, ovvero i paesi a sud del Sahara escluso il Sudafrica, è considerata particolarmente promettente. I ridotti livelli di indebitamento degli stati e l’andamento demografico favorevole (circa il 60% della popolazione ha meno di 30 anni) costituiscono una solida base. I flussi monetari sono diretti sempre più verso i paesi ricchi di petrolio, che sono, in particolare, Angola e Nigeria. Luanda, la capitale dell’Angola, è diventata ormai una delle città più care del mondo. I guadagni, oramai, non vengono più parcheggiati su conti bancari svizzeri da regimi corrotti, ma vengono investiti per i progetti più disparati, ad esempio per creare di posti di lavoro.

Alla Nigeria viene riconosciuto un grande potenziale. Il paese presenta una crescita economica robusta, è già il quinto esportatore di petrolio del mondo e rispetto ad altri paesi di questa regione dispone di un mercato azionario relativamente liquido. La capitalizzazione ha infatti già raggiunto 40 miliardi di dollari, che per la regione è già molto anche se, tanto per paragone, non è nemmeno quella di un titolo come ENI. Il Kenia, che è al secondo posto nell’area ASS, arriva appena a 10 miliardi di dollari di capitalizzazione. Tuttavia, rispetto alla Nigeria, questo paese va classificato come politicamente rischioso.

Il terzo settore è rappresentato dai paesi nordafricani. Durante la Primavera araba almeno alcuni di questi sono riusciti a liberarsi dall’immobilismo delle dittature. La maggiore potenza economica e anche politica di questa regione è l’Egitto, che dispone di una robusta

Indici e prodotti finanziari incentrati sull’Africa



- S&P Africa 40: indice che rispecchia le 40 imprese più grandi e a maggiore liquidità dell’Africa
- FTSE/JSE Africa Top40: indice comprendente i 40 maggiori valori della borsa di Johannesburg
- Fond Magna Africa: fondo che investe per almeno 2/3 in titoli azionari africani. Può investire, inoltre, in società residenti al di fuori dell’Africa, che però svolgono attività in tale continente.
- Lyxor Pan Africa: il fondo raffigura l’andamento dell’indice SGI Pan Africa e, quindi, quello di imprese quotate in borsa in Africa o attive in Africa. L’indice ricomprende 30 titoli del Nordafrica, dell’area subsahariana e del Sudafrica.
- Indice di raffronto Euro Stoxx 50.

Molti governi africani hanno capito che i progetti infrastrutturali da soli non bastano e sempre più frequentemente varano riforme economiche e liberalizzazioni commerciali. La corruzione e il nepotismo sono ancora all’ordine del giorno, ma negli anni passati il continente è diventato più democratico.

Tuttavia le condizioni sono ancora molto differenziate nelle varie regioni africane. Quando si punta su opportunità e rischi in stati tutt’altro che omogenei è indispensabile prestare molta attenzione.

Il Sudafrica assume una posizione decisamente speciale, essendo un paese che da lungo tempo viene considerato come mercato emergente stabile. Circa un quarto del PIL africano è costituito dal contributo del Sudafrica. Alla fine del 2010 il Sudafrica è stato invitato dagli Stati BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) ad aderire a questo raggruppamento. Il paese è il maggior produttore di platino e di metalli del gruppo del

infrastruttura di trasporti e comunicazioni, mercati e strutture commerciali liberalizzati nonché di un’industria moderna. L’elevata dipendenza dal turismo di una volta si è notevolmente ridotta nel corso degli anni passati, ma al momento i rischi politici sono difficili da valutare.

A parte il Sudafrica, i mercati azionari africani presentano nel complesso una capitalizzazione molto bassa. Spesso sono quotate in borsa solo poche imprese. Mentre da un lato offrono opportunità elevate e una correlazione con i mercati affermati relativamente bassa, cosa che sotto l’aspetto dei rischi è ovviamente un vantaggio, dall’altro sanno essere anche molto volatili.

fonte: handelsblatt.de/ dw.de

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all’attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall’utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero da quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub

Redazione: Martin Altstätter / Raiffeisen Landesbank Südtirol Layout: Gruppe GUT Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen